

SE LO SMART WORKING DIVENTA WORKING SMART

«Un modo di lavorare si può dire effettivamente smart non perché è intriso di tecnologia, perché è moderno e alla moda, ma perché permette di lavorare meglio e di vivere meglio»

di Jessica Muller Castagliuolo

Partiamo con Goya. Al Prado di Madrid è esposta una delle sue opere più "titaniche", "Saturno divora i suoi figli". La grande divinità greca Chronos, il tempo, è rappresentata nella sua veste più feroce. Ma, per i greci, esisteva anche Kairos, il tempo opportuno. Immaginiamo di poter cambiare le nostre vite all'insegna di questo tempo cairologico, che, a differenza di chronos non è quantitativo, ma ha natura qualitativa. La suggestione proviene da un volume edito da **Harvard Business Review** dal titolo dallo Smart work al working smart, curato da **Stefano Susani, Mario Basile e Andrea Granelli**, esperto di tecnologie digitali, formatore e consulente, già capo dei Telecom Labs nonché autorevole rubricista di Economy. Il libro racconta il progetto Beyond the smart working, un percorso che ha condotto Tecne, società di ingegneria di Autostrade per l'Italia, a un ripensamento radicale delle pratiche di lavoro.

Nonostante "la paralisi, l'incertezza, la cassa integrazione e la difficile continuità, l'appiglio della digitalizzazione, il rientro con il distanziamento sociale, il rientro con le scuole chiuse, la casa ancora affollata", la società attua un ripensamento interno importante che, necessariamente, doveva partire da più lontano. Leggiamo:

La tragedia che ha travolto il gruppo così com'era, il crollo del ponte Morandi, e ne ha innescato una trasformazione organizza-

tiva integrale, ha fatto anche affiorare un problema che gli economisti più radicali sollevavano da tempo, e cioè che, tutti concentrati sui temi dell'economia mainstream, per cinquant'anni ci si è dimenticati della cosiddetta economia fondamentale [...] Lentamente, e inesorabilmente è diventata trasparente e le reti che sostengono la nostra vita quotidiana hanno cominciato a deteriorarsi [...] Ci siamo abituati ad un degrado che va in completa contraddizione con quell'impulso etico e imprenditoriale che alla fine dell'Ottocento e fino agli anni Sessanta del Novecento ha trasformato il nostro modo di vivere e ci ha permesso di raddoppiare la durata della nostra vita.

Tra i fenomeni che l'azienda individua come fondamenti del prossimo futuro e che guideranno il suo agire si individuano la diffusione sempre più intensa e capillare del digitale e dei dati e la **trasformazione della mobilità di business** e alternanza di fasi di normalità a fasi di riduzione della mobilità;

Ancora altri temi sono l'invecchiamento della popolazione con impatti sul mix lavorativo e sulla tenuta del sistema pensionistico, la crescente preoccupazione per gli impatti ambientali e climatici, la crisi energetica, quella economico-sociale, che richiederà sia nuove forme di assistenza che nuove forme di **alleanza fra imprese e famiglie** e infine la crisi geo-politica, che trasformerà rapporti e meccanismi di dipen-

denza fra Stati. In questo contesto di poli-crisi costruire una visione chiara di futuro, sostengono gli autori, è fondamentale.

BEYOND THE SMART WORKING

Il volume vuole essere innanzitutto un manuale "non-definitivo" di quelle che "creiamo siano buone pratiche di relazione, di sedimentazione della conoscenza e di organizzazione dei progetti". Quella che **Tecne** mette a punto è una vera e propria guida per affrancarsi dallo "smart working psicopatologico" esperito in pandemia, nel tentativo però di sfuggire alla "trappola dell'organicità sistemica", cercando di utilizzare il digitale come rivoluzione "incarnata".

Tra le sfide, solo per fare un esempio, quella di gestire e ridurre le riunioni. Tra i concetti analizzati "l'ufficio anfibio", "gli zaini digitali". Troviamo inoltre indicazioni puntuali su come relazionarsi con la divinità prima evocata, il tempo. Ne copiamo qualcuno anche per i nostri lettori:

1. Può essere utile pianificare gli impegni più importanti nel momento della giornata nella quale sappiamo che siamo più energici
 2. Fare piccole pause caffè, anche se si lavora da soli a casa, serve a ricaricarsi. Se sei in ufficio, approfittane per chiacchierare con un collega che non fa parte del tuo team;
 3. Non fidarsi della propria memoria: segnarsi sempre le cose da fare (nello stesso posto)
- Insomma, non ci resta che concludere con una citazione di Stephen Hawking: "Nella teoria della relatività non esiste un unico tempo assoluto, ma ogni singolo individuo ha una propria personale misura del tempo, che dipende da dove si trova e da come si sta muovendo".

